

“VEGLIATE UN’ORA CON ME”
(Mt 26,40)

Canto

Dal Vangelo di San Luca 9,12-16

Dalle Omelie di Papa Francesco (23/06/2013)

Nel Vangelo che abbiamo ascoltato, c'è un'espressione di Gesù che mi colpisce sempre: «Voi stessi date loro da mangiare» (Lc 9,13). Anzitutto: chi sono coloro a cui dare da mangiare? La risposta la troviamo all'inizio del brano evangelico: è la folla, la moltitudine. Gesù sta in mezzo alla gente, l'accoglie, le parla, la cura, le mostra la misericordia di Dio; in mezzo ad essa sceglie i Dodici Apostoli per stare con Lui e immergersi come Lui nelle situazioni concrete del mondo. E la gente *lo segue*, lo ascolta, perché Gesù parla e agisce in un modo nuovo, con l'autorità di chi è autentico e coerente, di chi parla e agisce con verità, di chi dona la speranza che viene da Dio, di chi è rivelazione del Volto di un Dio che è amore. E la gente, con gioia, benedice Dio. Questa sera noi siamo la folla del Vangelo, anche noi cerchiamo di seguire Gesù per ascoltarlo, per entrare in comunione con Lui nell'Eucaristia, per accompagnarlo e perché ci accompagni. Chiediamoci: come seguo io Gesù? Gesù parla in silenzio nel Mistero dell'Eucaristia e ogni volta ci ricorda che seguirlo vuol dire uscire da noi stessi e fare della nostra vita non un nostro possesso, ma un dono a Lui e agli altri.

Adorazione silenziosa

Sol. *Tu, Gesù, vieni a me come Divin fuoco e il mio cuore sente intorno a sé le sue dolci fiamme, ne sente il suo calore, ne risente i tuoi benefici effetti, che attirando a te l'anima mia, la fai riposare entro questa fornace. Tu me lo dici, caro Gesù, e l'anima mia sente e prova, per tua bontà e liberalità, che in me va consumando le sue miserie ed imperfezioni.*

Tutti: *Gesù, Tu ti dai a me, ma vuoi in ricambio di sì gran dono che ti tenga gradita compagnia, che presti orecchio ad ascoltar l'amabile tua voce.*

Sol. *Gesù, fammi sentire quanto sia dolce e soave e consolante lo starsene in tua compagnia perché Gesù, tua hai parole di vita eterna. L'uomo può ben a ragione esclamare: quanto è buono e soave il Signore.*

(Dagli Scritti Spirituali di Madre Angela Marongiu)

Canto

Dalla Prima Lettera di S. Paolo Apostolo ai Corinzi 1, 20b-25

Dall'Udienza generale di Benedetto XVI (2008)

Dio si serve di modi e strumenti che a noi sembrano a prima vista solo debolezza. Il Crocifisso svela, da una parte, la debolezza dell'uomo e, dall'altra, la vera potenza di Dio, cioè la gratuità dell'amore: proprio questa totale gratuità dell'amore è la vera sapienza... E questo dobbiamo saper fare anche noi: possiamo trovare la nostra forza proprio nell'umiltà dell'amore e la nostra saggezza nella debolezza di rinunciare per entrare così nella forza di Dio. Noi tutti dobbiamo formare la nostra vita su questa vera saggezza: non vivere per noi stessi, ma vivere nella fede in quel Dio del quale tutti possiamo dire: "Mi ha amato e ha dato se stesso per me".

Adorazione silenziosa

Sol. *Quando inalberata la Croce io ti vedo, mio Diletto Gesù, sorretto da tre chiodi pender da essa, io mi avvicino a te, perché vuoi che senta il gran testamento che stai per dettare, testamento d'amore, di carità, di perdono.*

Tutti: *Ama la croce e assaporerai i suoi frutti pendenti dall'albero della vita, che è Gesù.*

Sol. *La croce è il faro luminoso che illumina la via che additata ci fu dal Nostro Divin Redentore.*

Tutti: *Gesù, per i palpiti che uscirono dal santo tuo petto, salvaci tutti, in virtù dei meriti tuoi.*

(Dagli Scritti Spirituali di Madre Angela Marongiu)

Canto

Dal Libro del Profeta Ezechiele 34,11-16**Dalle Omelie di Papa Francesco (7/06/2013)**

Il Signore ci ama con tenerezza. Il Signore sa quella bella scienza delle carezze. La tenerezza di Dio: non ci ama a parole; lui si avvicina e nel suo starci vicini ci dà il suo amore con tutta la tenerezza possibile. Vicinanza e tenerezza sono dunque le due maniere dell'amore del Signore, che si fa vicino e dà tutto il suo amore anche nelle cose più piccole con tenerezza. Tuttavia si tratta di «un amore forte. Perché vicinanza e tenerezza ci fanno vedere la forza dell'amore di Dio. Anche il nostro amore — ce lo dice il Signore: *Amate voi come io vi ho amato?* — deve farsi vicino al prossimo e tenero come si è fatto quello del buon samaritano. Ma noi come possiamo ridare al Signore tante cose belle, tanto amore, questa vicinanza, questa tenerezza? Certamente possiamo dire: Sì, amandolo, diventando vicini a lui, teneri con lui. Sì, questo è vero, ma non è la cosa più importante. Può sembrare un'eresia ma è la verità più grande: più difficile che amare Dio è lasciarci amare da lui! È questo il modo per ridare a lui tanto amore: aprire il cuore e lasciarci amare. Lasciare che lui si faccia vicino a noi, e sentirlo vicino. Lasciare che lui si faccia tenero, ci accarezzi. Questo è tanto difficile: lasciarci amare da lui. E questo è forse quello che dobbiamo chiedere oggi: Signore io voglio amarti ma insegnami la difficile scienza, la difficile abitudine di lasciarmi amare da te, di sentirti vicino e di sentirti tenero.

Adorazione silenziosa

Sol. *Vieni a quest'oceano di Carità, che avendo riguardo alla tua miseria e povertà fissando i miei sguardi con tenerezza e Divina compiacenza volli i miei ricchi tesori portare, a te donare, e per mezzo di essi puoi e devi altri avvantaggiare. O amore grande e sublime del mio Creatore, nell'amare sì misera creatura! Fa che di questo amore sia soggiogato ogni cuore.*

(Dagli Scritti Spirituali di Madre Angela Marongiu)

Sol. *Tenerezza del Padre che ci ami fin dall'eternità
Tenerezza del Padre che ci hai chiamati all'esistenza
Tenerezza del Padre che ci sostieni
Tenerezza di Gesù nell'accogliere i peccatori
Tenerezza di Gesù nell'Eucaristia
Tenerezza di Gesù nella passione
Tenerezza di Gesù nella morte di croce
Tenerezza di Gesù sgorgata nella ferita del costato
Tenerezza di Gesù nella risurrezione
Tenerezza di Gesù nelle tribolazioni*

Tutti: *consolaci
consolaci
consolaci
salvaci
salvaci
salvaci
salvaci
salvaci
salvaci
salvaci*

Canto

Dal Vangelo di S. Matteo 19, 27-29**Dalla “Regola” di San Benedetto, abate.**

Il Signore cerca nella moltitudine del popolo il suo operaio e dice: *C'è qualcuno che desidera la vita e brama trascorrere giorni felici?* Se tu all'udire queste parole rispondi: Io lo voglio! Dio ti dice: *Se vuoi possedere la vera e perpetua vita, conserva la lingua dal male e le tue labbra non pronunzino menzogna.* E se farete questo, i miei occhi saranno sopra di voi e le mie orecchie saranno attente alle vostre preghiere, prima ancora che mi invochiate dirò: *Eccomi.* Che cosa vi è di più dolce, carissimi fratelli, di questa voce del Signore che ci invita? Ecco, poiché ci ama, ci mostra il cammino della vita. Perciò, cinti i fianchi di fede e della pratica di opere buone, con la guida del vangelo, inoltriamoci nelle sue vie, per meritare di vedere nel suo regno colui che ci ha chiamati. Ma se vogliamo abitare nei padiglioni del suo regno, persuadiamoci che non ci potremo arrivare, se non affrettandoci con le buone opere... Nulla assolutamente anteponiamo a Cristo e così egli, in compenso, ci condurrà tutti alla vita eterna.

Adorazione silenziosa

Sol. *La mia sicurezza è nell'abbandono alla cara ed amabile sua volontà, essendo certa che Lui mi tiene presente e ha di me amorosa cura, come una madre del suo bambino che nutre al suo seno. La fedele corrispondenza sarà nell'anima come un cielo di primavera senza nubi, tempestato di stelle, e se nel cielo si presentano le nuvole, un venticello le scaccia via, ossia il soffio dello Spirito Santo, si fa sentire e ridona all'anima, che vive di questo abbandono, la pace e la tranquillità.*

Tutti: *Volontà del mio Dio, o Sposo Diletto, sii Tu il mio conforto e la mia speranza*

(Dagli Scritti Spirituali di Madre Angela Marongiu)